



L'intervento

# IL MOLISE E IL TRATTATO DI LISBONA

di ANDREA CEGLIE \*

Nei giorni scorsi, presso l'Università di Isernia, nell'ambito dei corsi di laurea in Scienze della Politica e dell'Amministrazione e in Scienze Politiche e di Governo, si è tenuto un incontro di studio che ha visto la partecipazione di due autorevoli esponenti del Parlamento Europeo, gli Onorevoli Aldo Patriciello e Gianni Pittella. Il titolo del convegno, ambizioso ed accattivante, era: "La rotta di Lisbona. Le Istituzioni europee e la nuova sfida della politica". Dopo gli interventi di Patriciello e Pittella, la breve relazione del prof. Napolitano, docente Unimol, dopo i rituali saluti del Presidente Iorio e due interventi di autorità locali al brevissimo dibattito e dopo i commenti del Magnifico Rettore dell'Università del Molise, una domanda a caldo è sorta spontanea: è stata un'occasione mancata per l'Università o una proposta riuscita di mediazione accademica tra il territorio amico e future, improbabili risorse europee?

Propongo, al dibattito nell'Università e all'attenzione della politica, delle realtà economiche e produttive e dell'intera società civile molisana, tre criticità che, a mio parere, sono emerse nell'incontro:

- uno degli Onorevoli rivendica il ruolo dei parlamentari italiani in Europa a difesa, tutti uniti e concordi, degli interessi del Bel Paese. Lo stesso sollecita tutti ad essere altrettanto concordi per una "efficace" utilizzazione delle risorse europee che arriveranno prima del fatidico 2014, ultima spiaggia di risorse comunitarie di cui beneficerà la Regione (ma, forse, non il Molise).

→ **continua** a pagina 8

## L'INTERVENTO

di Andrea Ceglie

**A**me pare, sommessamente, Anche i Rappresentanti che noi eleggiamo al Parlamento Europeo debbano difendere, dalle loro diverse legittime posizioni politiche, gli interessi dell'Europa, nella quale c'è a pieno titolo l'Italia, muovendosi da europei in Europa;

- è indubbio che il processo che ha portato alla firma finale del Trattato sia paragonabile a un parto travagliato, ma non è condivisibile che il metodo di lavoro, quello "dei tre passi avanti e due indietro", sia considerato positivo mentre appare riduttivo. Questo approccio (il "realismo politico") tradisce platealmente tutte le idealità dei Padri Fondatori che hanno portato alla costruzione europea e, soprattutto, l'entusiasmo e le aspettative di molti (la ancora attuale, "visione dell'idealismo" di Spinelli).

Il realismo politico del "possibile" ha, di fatto, portato l'Europa, ora a 27, a sottoscrivere nuove regole di partecipazione democratica ai processi decisionali. Sicuramente positivi i modelli di "codecisione" tra Parlamento e Commissione, di obbligatorietà, in tempi determinati, dei pareri dei parlamenti nazionali sulle proposte di quello Europeo, di possibili iniziative legislative dei cittadini europei nei settori però ancora circoscritti della politica esterna, della sicurezza, della protezione civile e della cittadinanza.

- Condivisibili appaiono i quattro target che l'altro Onorevole ha proposto dopo la tappa, da considerarsi intermedia, del Trattato di Lisbona: rilanciare l'economia attraverso lo strumento degli euro-bond, ossia facendo un po' di debito ma prendendo in seria considerazione i problemi dell'energia (e della ricerca di energie alternative) per ridurre la dipendenza energetica dell'Europa, guardando "verso Sud" come dice qualcuno, verso la



## «I nostri rappresentanti si muovano da europei in Europa»

sponda opposta del Mediterraneo, e per un mercato unico vero che si rapporti a questa parte del mondo dei popoli sia come idealità identitaria europea che come opportunità economica. In una parte geografica storicamente cruciale della civiltà europea che aspira a diventare luogo di incontro di culture e di pace.

Lo stesso Onorevole propone come improcrastinabile la sostituzione dei leader europei, per nulla paragonabili ai Padri Fondatori, con un demos, una comunità di popoli consapevole e responsabile della scelta europea e, soprattutto, vero dirigente della costruzione della Casa Comune.

Ma se si accettano metodi riduttivi, finalità minimali e aspirazioni di singole nazioni non cor-

---

### Criticità

---

**Ne sono emerse tre  
nel recente convegno  
all'Università di Isernia**

---

riamo rischi ancora più gravi di quelli su cui sta affondando la Strategia di Lisbona? Ovvero quella che, nel 2000, aveva posto al centro della strategia dello sviluppo economico la società della Conoscenza, il passaggio dalla costruzione dell'Europa Unita dei Banchieri a quella dei Saperi. Quella strategia che mutava nel 2005. Se, prima, per raggiungere quell'obiettivo mirava a un innalzamento del tasso di occupazione, ma, anche, a un miglioramento della qualità del lavoro, a una crescita economica, ma attraverso uno sviluppo sostenibile e con il ruolo trainante delle nuove tecnologie, il ridimensionamento proposto da Barroso nel 2005 vedeva solo due parole chiave: crescita ed occupazione. Questa rivisitazione al ribasso, originata dalla difficoltà di crescita economica rispetto a quella prevista all'inizio del decennio, poggiava comunque su quattro pilastri tra i quali vanno citati quello del miglioramento dell'imprenditorialità e dell'investimento sulla Conoscenza. Questo declassa-

mento della Conoscenza da obiettivo a mezzo strategico anche se ridimensiona, o quantomeno rallenta, la prospettiva politica dell'Europa delle Idee e dei Saperi, sicuramente non sottrae all'impianto complessivo la sua valenza di centralità e le conseguenti motivazioni identitarie.

Allora, come ora, quattro target che poi si erano trasformati in quelli riduttivi del 2005 di Barroso, solo crescita ed occupazione. Target, questi ultimi, che si sono, nel giro di un anno, sgretolati sulla crisi globale della finanza e dell'economia, con la speculazione dei forti a scapito dei diritti delle Persone e dei Popoli.

Il Molise ha voglia di discutere di questo? Se, come ritengo, il Molise può avere ancora speranze di muoversi all'interno di un ambito europeo, anche mediante un rapporto franco e strategico con la sua Università, nel rispetto della diversità dei ruoli, credo che una discussione vera, su questi argomenti, sia improcrastinabile.

**\* Ordinario di Chimica Fisica  
Università degli Studi del Molise**